

IL FRIULI

Adelante; si pudes (Maxx.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 26, e per fuori franco sino ai confini A. L. 44 all'anno — semestrale e trimestrale in proporzione. — Prezzo delle inserzioni è di 20 Cent. per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorse otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

EDUCAZIONE POLITICA.

Noi, che siamo tuttavia nell'iniziamento della vita pubblica, dobbiamo porre la massima avvertenza a non assumere i difetti delle altre Nazioni e ad imitarle nelle loro buone qualità soltanto. E siccome la stampa principalmente qui può influire, in bene ed in male, sulla politica e educazione, così essa deve con scrupolo maggiore guardare di non viziarsi e di non indurre cattive abitudini in altri. Essa deve assumere un carattere positivo, perchè qui si tratta meglio di educare e di edificare, che di distruggere: ed il buon giornalista saprà bene spesso rinunciare a far lo spiritoso, alle vivaci polemiche, che pungono senza né persuadere, né convincere, avvantaggiandosi piuttosto colla pacata discussione, colla perseveranza e colla manifestazione d'idee, per le quali si venga a prendere indirettamente il sopravvento sugli avversari. Nella lotta continua cogli avversari politici, nell'opposizione in tutto e sempre, gli ingegni s'acuiscono forse per tutto ciò che è vivacità, brio, epigramma; ma s'immiseriscono in quanto alle idee. Quelli, che invece di pensare ogni di alle cose buone ed opportune da dirsi, pensa a far apparire, ad esagerare i torti dei suoi avversari politici, viene poco a poco impicciolendo la sua mente, diminuendo le facoltà produttive e degenerando dallo spiritoso nello scipito, dall'attraente e brillante nel monotono e stucchevole. Senza idee positive non si può tirare a lungo a scrivere un giornale in modo da esser letti; e chi per iscriverlo ha bisogno di leggere le cose altrui e di lacerarle come insetto parassito, che vive a spese d'altri, mostra in breve tempo la sua pochezza.

Noi, che per tanti anni non abbiamo avuto stampa politica e che non potendo occuparci delle cose nostre, facevamo la nostra educazione politica sulla stampa straniera e segnatamente sulla francese, abbiamo una grande facilità ad assumere i difetti di quest'ultima: ed è per ciò che dobbiamo andare assai guardinghi. La stampa politica francese, che si distingue per vivacità, per sale epigrammatico, ha un grandissimo difetto, che per noi sarebbe pernicioso oltremodo. Essa prima di tutto dà in minuzie, come avviene sempre degli uomini dell'epigramma, che credono di distruggere un buon argomento con uno scherzo; poi perchè non varia se non nelle piccole cose, diventa ripetitiva ostinata e fino alla noia: ma quel che è peggio non sa mai usare il minimo grado d'imparzialità verso gli avversari politici. Da per tutto dove c'è reggenza rappresentativa e libertà di stampa gli uomini politici si dividono in opinioni diverse, in parti, le quali tendono a prevalere nei consigli della Nazione. Chi parla in un'Assemblea, o scrive in un giornale, deve trovarsi sovente di fronte ad avversari, coi quali deve discutere, cui deve procurare di vincere. Ma per quanta sia la diversità d'opinione, ciò non toglie, che fra uomini onesti non si possa discutere pacatamente, non s'abbia da cercare di persuadersi, non sia possibile il conservare una reciproca stima. Chi rispetta se medesimo rispetta anche gli uomini d'un'opinione diversa dalla sua, quando sieno sinceri, e deve trattare sempre lealmente con essi e giudicarli imparzialmente. Ne duole il dirlo; ma questa non sembra essere la dote prevalente dei pubblicisti francesi. Chi ha letto per qualche anno costantemente i giornali di Parigi dei diversi partiti, deve essersi accorto, che i casi in cui uno dia lode, o renda giustizia ad un avversario politico, ad un uomo d'altra parte od opinione, non sono che una rarissima eccezione. Quando le Assemblee erano divise in parti, che sinceramente si facevano oppo-

sizione e non erano collegate momentaneamente in bugiarda alleanza, come que' partiti eterogenei che formano la maggioranza dell'Assemblea attuale, anche la stampa soleva dividersi in due campi, l'uno dei ministeriali, l'altro degli oppositori. I fogli ministeriali prodigavano sempre e per ogni cosa gli encomii ai governanti fino alla nausea; come quelli dell'opposizione trovavano pessimo ogni minimo atto del ministero. Si cangiavano le parti, ma non per questo mutavano le abitudini. Verso un avversario politico era lecito l'usare la menzogna, l'insulto, lo scherno il più abietto; nè mai si giungeva a scoprire in esso una buona qualità. Negli ultimi anni del regno di Luigi Filippo forse l'unico foglio che ardiva essere imparziale, e dar lode sovente tanto al governo, come all'opposizione, ai costituzionali, ai repubblicani, come ai legittimisti, era l'organo del socialismo, perchè vivendo più nell'avvenire, che nel presente, cercava proseliti alle sue idee, piuttosto che combattere oppositori.

Laddove questo difetto della stampa francese appariva ad un grado eccessivo ed a tutti gli spiriti imparziali evidentissimo, era nel resoconti, che i giornali sogliono fare delle discussioni delle Camere. Siccome nelle Assemblee pubbliche le parti si distinguono fino nel sedere, così ogni oratore e tutto ciò che egli dice o può dire è anticipatamente giudicato dal giornalista. Questi agli oratori del partito contrario nega la forza e la giustizia del ragionare, l'evidenza e la bellezza del dire, e forse anco il senso comune e la voce; mentre magnifica tutto codesto nell'uomo con cui fa parte. Il lettore imparziale, che col suo *Moniteur* alla mano scorre i discorsi, che sono stati fatti all'Assemblea, e che trova la ragione ed il torto divisi fra gli avversari ed eloquenza vera tanto dall'una parte che dall'altra, si meraviglia, che nella stampa vi possa essere tanta diversità di giudizi e che ogni giorno si magnifichino le parole di certi oratori e si deprimano quelle degli altri. Ma egli ha ancora maggior ragione di meravigliarsi e d'indispettarsi, quando passa dall'articolo all'estratto della discussione. Lì egli trova tutto svisato, tutto travolto. Trova, che i discorsi dell'oratore del partito sono riportati con cura e forse corretti, mentre quelli dell'oratore avversario sono mouchi, mal cuciti, e bene spesso falsati, per ingannare così anche il lettore, che non legge se non quel foglio, cui crede e giura in quello. Così i partiti politici, oltre all'informarsi dalla diversità delle opinioni, prendono colore dalle antipatie, dagli odii personali e tralasciano in nimicizie irconciliabili. I lettori d'un solo foglio restano ingannati e non conoscono le ragioni degli altri e quindi la separazione fra i cittadini, che devono cooperare al medesimo scopo, diventa sempre maggiore.

Questo non è un modo leale di procedere; nè può condurre a buoni effetti. Chi opera di buona fede e suppone in altri la stessa lealtà, che in se medesimo, deve fare giusto calcolo delle ragioni altrui ed agire generosamente anche cogli avversari. Quelli del partito del governo devono cercare accuratamente, se fra le idee di coloro che sogliono essere loro avversari, ve ne sono di migliori delle proprie, di attuabili, di opportune; e trovanole farne loro prò, e darne lode a quelli da cui procedono; mentre gli oppositori del governo, le minoranze, anziché consumare tutte le loro forze nel combattere i governanti, deggiono indugiarsi di recare innanzi delle idee, che valgano più di quelle degli avversari loro. Così essi governano in fatto, anche trovandosi nelle file dell'opposizione, quando le proprie idee vengono accettate dalla

opinione pubblica e da ultimo anche dai governanti.

Noi teniamo questo discorso presentemente, perchè mentre v'ha aperta qualche Assemblea, dove ci può essere diversità d'opinioni, ma non di scopo, fa un cattivo effetto, a chi non è dominato dalle passioni locali, il vedere come bene spesso la stampa rendendo conto delle discussioni, derida ed insulta gli oratori dell'opposto partito, assai più che non si convenga ad uomini che si rispettano. Possibile, che degli avversari politici, i quali essendo stati eletti a deputati, rappresentano una parte dell'opinione del paese, non abbiano un grano di sale in zucca, e sieno, essi ed i loro elettori, teste vuote affatto? E se così non è, perchè indisporre, irritare colle smodate ed ingiuste censure gli uomini, coi quali d'ordinario non si vota e quelli, che li elegero, mentre si possono presentare dei casi, in cui si sarebbe bene contenti di darsi la mano e d'intendersi? Sarà poi facile il mettersi d'accordo quando è necessario, dopo essersi aspreggiati in tal guisa? Perchè innalzare una barriera fra gli animi a dividerli, quando di concordia c'è tanto bisogno? Come se avessimo una grande abbondanza di uomini valenti nel dirigere la pubblica cosa, dopo un sonno così prolungato, dovremo noi adoperarci a distruggere colla stampa le riputazioni dei migliori, perchè in certe cose non pensano come noi? Negli ultimi anni s'è fatto tanto scialaqueo di riputazioni, che pareva si volesse mostrare al Popolo, che fra noi non c'era alcun uomo degno. Questo cattivo vezzo appreso dai Francesi, che esagerano sempre la lode ed il biasimo, e tutto, dobbiamo perderlo, se vogliamo procedere nella nostra educazione politica. I Francesi, appunto perchè di tal guisa si maltrattano, ci danno poi l'esempio di quelle alleanze mostruose, nelle quali si porgono la mano come amici, persone, che professano principii fra loro incompatibili. Noi dobbiamo usare nelle discussioni sincerità e franchezza, ma quel mutuo rispetto, che minora i tristi effetti dei dissensi e conduce gli spiriti sulla medesima via ogni volta che è possibile. Dobbiamo usare maggior calma e moderazione appunto quando più dissentiamo fra noi. Ci tocca considerare le nostre speciali circostanze e formarci costumi politici proprii, non fare le scimmie ad alcuno; cercare le cose nelle quali ci accordiamo, anziché quelle sulle quali siamo di diverso parere. Così soltanto potremo iniziarci in modo originale nella vita pubblica e superare ben presto il nostro noviziato.

I giornali di Vienna e di Trieste ne parlano delle Commissioni che in Venezia ed a Trieste s'occuparono, fra le altre cose, della questione dei portofranchi. Ne dicono, che la Commissione veneta conchiuse, che non ci era altra via di salvezza per la città di Venezia che nel ristabilimento del portofranco in tutta l'estensione di quella città, o nel sopprimere da per tutto il sistema dei portofranchi, cioè anche nei porti di Trieste e di Fiume, ove si trovò buono di conservarli; ristabilendo così l'equilibrio rotto dall'ineguale trattamento dei porti suddetti. La Commissione triestina d'altra parte, alla quale erano chiamati degli industriali di Vienna e di Praga (pare, che del Lombardo-Veneto non ce ne fosse nessuno), discusse l'idea di lasciare a Trieste il suo portofranco in tutta l'estensione della città, solo trasportando la linea di sorveglianza a quella cresta di montagna che circondano il seno triestino e che possono essere facilmente guardate. Ciò vuol dire, che si trovò impossibile di togliere in Trieste il sistema dei portofranchi. Questo voto al quale concorsero anche dei fabbricatori di quelle provincie, le quali si dimostrano sempre nemiche delle franchigie marittime, soprattutto perchè non conoscevano le condizioni generali del traffico, che vi si esercita, dovrà risultare decisivo in favore di Venezia; perchè natu-

almente ciò che si concede all'Illirio ed alla Croazia, non si negherà al Regno Lombardo-Veneto. Però è da desiderarsi, che a tale risoluzione non si venga troppo tardi, quando cioè da Venezia sia avviato anche il poco traffico, che le rimane: ed in questo è da aspettarsi, che la stessa stampa triestina perori a favore della città prossima, ch'è braccio del suo commercio generale. Quando è adottato stabilmente il sistema dei portofranchi per l'estremità dell'Adriatico, ove si vorrebbe dirigere la grande corrente del traffico orientale, da proseguirsi per le strade ferrate attraverso la monarchia austriaca, non v'è più privilegio per alcuno, ma una regola che serve a tutti. E se la regola non esistesse per tutti, i Triestini, o presto o tardi sarebbero costretti a fare un sacrificio del loro privilegio. Perciò la loro avvedutezza negli affari li condurrà a propugnare la causa dei portofranchi a Venezia medesima. Adesso è intavolato il dilemma dell'esistenza dei portofranchi in un modo, che non vi ha più una via di mezzo. O si muterà il sistema dei portofranchi e Venezia riavrà il suo, o si abolirà ed anche Trieste perderà il libero movimento del suo traffico, che ora le permette di fare non solo il commercio della monarchia, ma di partecipare anche a quello degli altri paesi, facendo speculazioni fra gli uni e gli altri. Trieste, dicano, non volendo perdere questa parte essenziale del suo traffico, sarà pronta a farne parte colla vicina città, che non è in fatto se non un vasto magazzino per lei, dove può depositare con poca spesa le merci, per attendere l'occasione favorevole d'esitarle. Ciò non si può fare con vantaggio a Trieste, dove ogni picola di terreno costa un tesoro, mentre Venezia abbonda di caseggiati pur troppo vuoti, dopo che fu ridotta a vivere soltanto delle risorse dei possidenti di terraferma.

ITALIA

N. 39341.

I. R. LUOGOTENENZA IN VENEZIA

NOTIFICAZIONE

A rettifica della Notificazione 14 andante N. 28443 in quanto concerne i termini stabiliti per le operazioni della leva militare per l'anno 1850 ordinata con la Notificazione medesima, si porta a pubblica notizia che l'estrazione a sorte dei coscritti seguirà nel giorno 20 dicembre prossimo venturo, e che la consegna al militare dei requisiti avrà principio col giorno successivo.

Venezia, 20 novembre 1850.

Il Presidente
TUGGENBURG.

N. 24673-4585 VIII.

LA R. DELEGAZIONE PROVINCIALE DI UDINE

AFFISA

In relazione alla tesi autenti Notificazione 20 andante N. 29344 della I. R. Luogotenenza Veneta ed a conseguente rettifica dell'avviso delegatorio 15 andante N. 23987-4493 I/III, si reca a comune conoscenza quanto segue, e che riguarda i nuovi termini fissati per le operazioni della leva 1850.

I. Le Commissioni Distrettuali si occuperanno della rettifica delle liste dal giorno 23 corrente al 28 detto inclusivamente.

II. La revisione ed approvazione delle liste della Commissione Provinciale di leva seguirà dal 29 andante al 9 Dicembre p. v. nei giorni specificati qui sotto.

Il presente sarà pubblicato e diffuso in tutte le frazioni dei Comuni limitrofi e letto dagli alari a cura dei RR. Parrochi e Curati nei giorni ed ore di maggiore concorso.

Udine li 22 novembre 1850

L. I. R. Consigliere di Governo Delegato Provinciale
CO. ACTANIl R. Segretario
VILLIOGiorni destinati per la revisione ed approvazione
Provinciale delle Liste

1850 Nov. Venerdì 29 ore 2 ant. Distr. di Udine; Fardis	
Sabbato 30	Palma, Anzolino, Arignano
Dic. Lunedì 3	Mandugo, Palazza, Latisana
Mercoledì 5	R. Città di Udine
Mercoledì 5	Distr. di Gemona, Sacile, S. Pietro
Giovvedì 6	Cividale, Portonovo
Venerdì 7	Cottrigo, Tricesimo, Rigolato
Sabbato 7	S. Vito, S. Daniele
Lunedì 9	Spilimbergo, Moggio, Tolmezzo

GENOVA 19 nov. Le strassissime voci che si fecero correre circa una soppressa crisi ministeriale a Torino in senso retrogrado quasi non hanno bisogno di smentita e, perché non incontrino credenza, forse non andremo errati attribuendone l'origine a maneggi d'agitazione, od a diatribe di partito, come certe rivoluzioni a vapore od a telegrafo per via di Marsiglia.

(Corr. Merz.)

MONTAIGLI 19 novembre. - Ieri l'ingegner capo della strada ferrata signor Rovere si recava sullo stradale di Avevano per incominciare gli opportuni studi per

tracciamento della strada ferrata fra questa e quella città.

(L'Eco della Lom.)

AREZZO, 13 novembre. - Il 9 del mese corrente, circa le ore 8 di sera, una banda di dodici armati, nella via Postale Romana, a solo 4 miglia da Arezzo, assaliva sette individui che dal mercato di Cortona si riconducevano alle rispettive dimore. Due soli di questi furono percosi, tutti però derubati di quanto danaro portavano seco. A quest'ora una parte dei prevenuti si trova in potere del tribunale, e pare che il maggior numero di essi appartenga alla già nota parrocchia di Pulciano.

Il compartimento aretino popolato di circa 300 mila abitanti, nel primo semestre del corrente anno 1850 ha contato: delitti di omicidio fra premeditati e rissosi N. 28. Delitti di grassazione N. 12. Delitti di ferimento con pericolo N. 80. Della quale attristante frequenza di attentati contro le persone e le proprietà, non solamente non si serba memoria negli archivi dei tribunali torani, ma nemmeno in tutta quanta la storia dei paesi civili crediamo possibile di rinvenirli.

(Costituzionale)

RAVENNA, 15 novembre. - Gli assassini dopo breve tregua hanno ricominciato le nefande opere loro. Ieri l'altro a quattro ore pomeridiane sono andati alle Alfonsine, grossa terra di questa provincia, ed entrati in casa del signor Lugaresi, vecchio segretario del comune, hanno rubato ogni cosa; poi costretti i figli di quello a non muoversi dalle stanze del primo piano, hanno condotto il padre in una stanza a pian terreno e lo hanno aguzzato. Nella notte scorsa sono stati qui in Ravenna sparsi ed affissi molti cartelli con questi moti: Abbasso il governo dei preti. Viva l'imperatore! Una dimostrazione è stata con questo medesimo spirito tentata a Bologna.

(Risorgimento)

AUSTRIA

Leggesi nel Corriere di Vienna del 21.

Ecco in pochi termini la condizione in cui ci troviamo attualmente. L'Austria non cerca la guerra, il governo prussiano ed il re devono volere la pace, ma appiedi delle dimore ministeriali e del palazzo reale una turba frenetica domanda la guerra, e la fan eco l'armata, la Landwehr, ed un principe stesso della casa di Hohenzollern. Cosa desiderano le Camere? Questa domanda noi ce la facciamo sotto l'impressione che proviamo alla vigilia dell'apertura del Parlamento prussiano. Abbiamo sotto l'occhio delle lettere che ci promettono una maggioranza nella pace, delle altre che prevedono la dissoluzione delle Camere, la rivoluzione, l'abdicazione del re e la guerra.

In tale stato di cose è permesso fare dei voti, non già di azzeccare vaticini: inoltre dei movimenti popolari possono prevedere il principio non già le conseguenze ed il fine.

Il trattato per la conclusione di una lega postale tra l'Austria e la Toscana, da quanto veniamo a sapere, entrerà in attività col primo gennaio.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 21 Novembre 1850.

CORSO DELLE CARTE DI STATO	CORSO DEI CAMBI
Metall. 5 1/2	Amburgo breve 193 1/2
• 4 1/2 9/10	Amsterdam 1 m. —
• 4 1/2 9/10	Augusta uso 133
• 4 1/2 9/10	Frankfort 3 m. 133
• 4 1/2 9/10	Genova 2 m. —
• 4 1/2 9/10	Livorno 2 m. 137
Pres. allo St. 1834 p. R. 500	Londra 3 m. 13
• 1839	Lione 2 m. —
• 250	Milano 2 m. —
Obbligazioni del Banco di	Marsiglia 3 m. 134 D.
Vienna a 1/2 p. 9/10	Parigi 3 m. 131 1/2
• 2	Trieste 3 m. —
Azioni di Banca	Venezia 2 m. —
(Vigi. del Tesoro)	Bukares per 1. 31 giorni
Con interesse dal 1°	visita pari.
aprile 1850	Costantinopoli idem
• 72	
Senza interesse	
• 6	

GERMANIA

BERLINO 19 novembre. - La Riforma del 19 dice, che il ministero s'occupa d'una legge sulla stampa da presentarsi alle Camere e circa alle Conferenze libere aggiunge, che queste sono intese a trattare la questione tedesca. L'assiano e la schleswighe non sono che una particella di tale questione generale. Non ci può quindi essere una soluzione della forza mediante le così dette truppe federali, finché non siano espresse su di essa le libere conferenze, nuovo organo della Germania per la Germania. L'elettore d'Assia può chiedere l'aiuto del suo alleato la Baviera; finché non è un commissario civile federale che guida le truppe. Gli Austriaci non possono marciare nell'Holstein come truppe federali, od almeno non si saprebbe con qual titolo ei facessero questa marcia; poiché non esistendo per la Prussia alcuna Dieta non si saprebbe vedere quanto questa esecuzione potesse parere ad essa indifferente, finché quelle truppe si danno per federali, e finché la Prussia non sa quale

governo tedesco le chiama in aiuto, solo come Austriaci. Noi poniamo qui come un assioma il non riconoscimento d'una Dieta federale, per il quale il governo prussiano non troverebbe troppo cara nemmeno una guerra. A venire a questa si pensiamo sopra; ma ci deve riflettere anche il governo austriaco; che non c'è salute e pace in Germania colla Dieta federale e nelle eventualità, che ne conseguono. Essi non sarebbe che il ponte ad altra disgrazia e confusione. Ma se le due grandi potenze danno alla conferenza il loro degno carattere, ed aggiornano fino a quelle le questioni dell'Assia e dell'Holstein, e così il borse ed il male degli ultimi anni cade in esse, per cominciare un'era nuova, chi vorrà ancora una guerra fraterna? Chi della buona volontà di entrambe non vedrà il bel germe di una pace durevole?

La nuova Gazzetta prussiana, trattando delle conferenze libere, dice:

La Prussia ha ora rinunziato alla politica del 30 maggio, che non combattessimo sempre; ella non deve però cedere alle esigenze dell'Austria per la quale a questo Stato si concederebbe una preponderanza. Se le conferenze abbiano ad essere veramente libere, esse non debbono essere tenute in Francoforte, né in Berlino né tampoco in Vienna, e se il gabinetto austriaco pretende che vengano tenute in quest'ultima città, esso mostra chiaramente, che l'accordo colla Prussia non gli preme punto. La Prussia però non deve cedere nelle conferenze fin a tanto che non è persuasa del vero desiderio dell'avversario di giungere all'accordo, e fino a tanto che non si è perfettamente d'accordo rispetto alle questioni principali: sinché questo non è il caso la Prussia deve armarsi energicamente, e fino a tanto che nelle conferenze non è conseguito un risultato soddisfacente, essa non deve disarmare.

La Gazzetta costituzionale non vuole né conferenze né pace.

I rappresentanti della Nazione — ella scrive — recano la disposizione degli animi nel paese quasi fedeli relatori e, speriamo in Dio, quasi fedeli rappresentanti. Le loro prime manifestazioni dimostrano, che non v'ha luogo in cui esista un partito della pace, ma che ancor vive, e l'antico spirito prussiano e l'antico popolo prussiano. Con questo popolo l'han da fare i negozianti, e coloro che pensano di pacificare lo Schleswig-Holstein, giacché sarebbero capaci di pacificare anche lo spirito del popolo prussiano.

La Gazzetta nazionale scrive:

Ognuno tiene presso di noi la guerra per necessaria, anzi per inevitabile, eppure nessuno se crede allo scoppio. Quindi gli alternanti sentimenti in faccia ai vari preparativi di guerra. Finora non si vedevano che uomini giovani, che cioè che appartengono alla guardia del paese della prima leva, passava per le nostre contrade, ieri e oggi li seguivano già gli uomini della leva seconda. Il congegno di quelli, i quali con animo sereno vanno incontro alla guerra quasi che si trattasse d'una lieta avventura, risvegliano sentimenti di tutt'altra natura, che lo sguardo serio e spesso fiero di questi, dei quali la maggior parte lasciarono a casa moglie e figli, e additando all'appello della patria fanno in pari tempo il più grave sacrificio. L'inclemenza della stagione, la bianca veste delle strade e l'oscurato cielo rendono ancor più feroce l'impressione che fanno questi uomini che in cospetto alla terribile gravità del destino stanno con noi e per noi.

Secondo la Kreuzzeitung non è da dubitarsi che fra pochi giorni presso Strassburgo non si trovino 100,000 uomini pronti sotto al comando dei generali Maguan e Baraguay d'Hilliers.

Il governo, a quanto pare, desidera di poter presentarsi alle Camere con un accordo fermo, con un appianamento definitivo delle pendenti differenze, ed è quindi probabile che avuto riguardo alle presenti trattative, gli affari alemanni non giungeranno al dibattimento subito nelle prime sedute del Parlamento.

La National-Zeitung sostiene, che Mantouffell e Landenberg sono di nuovo in perfetta opposizione fra di loro; cosicché una mobilitazione ministeriale riesce inevitabile.

Vuolsi che il signor de Rodelschwingh si sia dichiarato pronto ad accettare l'offerta di presidenza nel ministero colla condizione, che l'ammobilitazione dell'esercito non sia soltanto una dimostrazione, ma destinata, in caso di bisogno, a difendere colla spada i diritti della Prussia e dell'Alemagna rispetto all'Austria.

Ieri correva voce d'una modificazione del ministero; si parlava, che il generale Hahn assumerebbe il portafoglio della guerra. La voce trovò poca credenza.

La Gazzetta di Stoccolma reca la seguente lettera che il re di Prussia scriveva la sera del 5 nov. al generale Radowitz. « Voi uscite in queste parole dalla porta, mio fedele e fedelissimo amico, e già io prendo la penna per inviarvi dietro una parola di dolore, di fede e di speranza. Io ho segnato la vostra licenza dal ministero degli affari esteri, e Dio sa con qual cuore. Ma nella fedeltà dell'amico, io doveti fare ancora di più. Rimani al mio consiglio vi tocai per la licenza da voi chiesta. Ciò dice tutto, ed indica la mia posizione più fortemente, che libri non potrebbero. Vi ringrazio dal profondo del cuore per il modo del vostro servizio. Essi fu la maestrevole ed ingegnosa esecuzione del mio pensiero e della mia volontà. Ed entrambi si rafforzavano e sollevavano nella vostra volontà e nel vostro pensiero, perché erano in noi i medesimi. Ad una difficile tribolazione fu un bel tempo, un bel momento della mia vita, ed io ringrazio di questo, finché respiro. Iddio, che noi entrambi riconosciamo ed in cui speriamo. Che il Signore Iddio vi accompagni e nella sua grazia riacconti di un'ora le nostre vite, che la sua pace vi conservi, vi circondi e vi faccia beato fino al nostro rivederci.

Questo per congedo

dal suo fedelissimo amico
FEDERICO GUILLAUME.

Il presidente superiore della provincia romana reca a pubblica conoscenza la seguente lettera:

Signor presidente! Nel momento in cui la nazione corre alle bandiere e il mio figlio ed io siamo testimoni del sentimento veramente patriottico che si manifesta nella provincia romana, noi ambiamo desiderare di provocare l'interesse generale per le famiglie delle guardie del paese con un'offerta di soccorso che qui accusa

si spediscono nelle
impiegati.

— (D. T.)
rivata la dis-
mettere il p-
egli appella a
civi.

Vole-
matte impie-
tiere genera-
che l'inghile-
senza qualche

— Sembra-
tino leno, po-
giorno 1 fan-
alla mattina,
ed erabgo, e
di abitanti
di fante; ed
Il entusiasmo
di carattere d
savanti la po-

ARMATO
di piombo po-

NASSAU
n. a era ven-

de le truppe

r, che sei

— L'Ano

ripiro delle

valia della

tro l'intro d

— In con-

aci ai Duce

il corpo di

vi 16 prigi

partecava

po Breckin

— In Ab

furono cusc

dei Duce

Si ha intenz

go con vivo

taghioni e d

frequenti co

Il gelu facil

Anche

zione di un

denta esclus

trebbe esser

poteri dello

giornali di

missione d

ministro de

prendere un

comodato, o

Secondo

e de Hauna

elevare un

rebbero lom

— Ci si

vita del s'g

caduta che

erai recato

stato non è

(D. T.)

slativo conf

473 voti. I

del fiato u

ed alla mu

— 19. I

e 400,000

prova le

pendenti

terpellazio

— Fors

lanze che

sol numero

Credesi ch

e la statis

posito com

informazio

ancora 4,0

— Il s

biva una

Parigi, A

del rifiut

giudiziar

duello col

vi spediamo nella somma di 300 talleri per essere convenientemente impiegata.

Principessa di Prussia

— (D. T.) 30 novembre. Per parte di Brunswick è arrivata la dichiarazione, che il governo non vuol permettere il passaggio di truppe federali per l'Holstein; egli appella al soccorso della Prussia contro mezzi coercitivi.

FULDA 15 nov. Da alcuni giorni trovasi un diplomatico inglese, dell'ambasciata di Stoccarda, nel quartiere generale delle truppe federali. Stante l'attenzione, che l'Inghilterra presta alle cose germaniche, ciò non è senza qualche importanza.

— Sembra, che i Bavaresi a Fulda e dintorni si trattino bene, poiché intendono di avere per ciascuno al giorno 1 fante e 1/2 di pane, 1/2 misura di birra, zuppa alla mattina, zuppa a mezzogiorno con 1/2 fante di carne ed erbaggi, ed a sera zuppa ed 1/4 di fante di carne. Gli abitanti di Fulda non si trattano così appena le grandi feste; ed il peso di simili ospiti si comincia a sentire. Il commissario federale conte Rechberg si dà gran cura di caricare di equipaggiamenti tutti quelli, che avversavano la politica di Hassenpflug.

AMBURGO 15 nov. Si comprò un milione di libbre di piombo per conto del governo prussiano.

NASSAU. Nell'Assemblea venne interrogato il governo, s'era vero che esso aveva protestato contro la marcia delle truppe prussiane. Il presidente del ministero dichiarò, che nei prossimi giorni apparirà essere il contrario.

— L'Annover non rifiutò il passaggio per il suo territorio delle truppe di esecuzione, che marcierebbero alla volta dello Schleswig-Holstein; protestò solamente contro l'invio delle truppe per tale operazione.

— In conseguenza del tradimento d'un disertore riuscì ai Danesi nella notte tra il 14 e 15 di sorprendere il corpo di guardia campale presso Brekendorf, e di farvi 16 prigionieri. Ma avendo l'11 battaglione, a cui appartenevano, prese le armi, ricacciò i Danesi, e ricuperò Brekendorf.

— In Altona fu ordinato un nuovo reclutamento. Vi furono iscritti e vestiti giovani di 49 anni. L'esercito dei Ducati si accrebbe per tal modo di circa 2000 uomini. Si ha intenzione di provvedere la fortezza di Rendsburg con viveri per 5 anni, e presidiare Altona con 6 battaglioni e 140 cannoni. I talleri agli avamposti sono frequenti con vantaggio da parte dell'esercito dei ducati. Il gelo facilita le operazioni.

FRANCIA

Anche la proposizione dei questori per la nomina di un Commissario speciale di polizia nella dipendenza esclusiva dell'Assemblea nazionale di Francia potrebbe essere sconsigliata allo spirito di conciliazione tra i poteri dello Stato, per quel che possiamo ricavare dai giornali di Parigi. Il 16 novembre si riuniva la Commissione d'iniziativa parlamentare, ed avendo udito il ministro dell'interno si aggiornava a otto giorni per prendere una decisione: *duello aggiornato* — *affaire accomodata*, dice sul proposito la Gazette de France.

Secondo alcune voci i questori signori Lefebvre, Baze, e de Hannat, preoccupati a giusta ragione del timore di elevare un conflitto tra l'Eliseo e l'Assemblea, non sarebbero lontani dall'idea di ritirare il loro progetto.

— Ci si assicura, dice la Gazette de France, che la vita del sig. Gio: Favre è stata in pericolo per una caduta che egli fece gli scorsi giorni nell'Alvernia, ove era stato per trattare una causa importante. Il suo stato non ispira in questo momento alcun timore.

(D. T.) PARIGI 18 novembre. L'Assemblea legislativa conferma l'elezione di Labitte con 460 contro 473 voti. La Montagna vi protesta. La Presse a motivo del finto messaggio condannata ad un anno di carcere ed alla multa di 2000 franchi.

— 19. Il ministro della guerra dimanda 8 milioni e 400,000 franchi per armamenti. Il *Moniteur* disapprova le comunicazioni della Patrie come affatto indipendenti. Per causa degli armamenti s'aspetta un'interpellazione.

— Forse domani il governo risponderà alle interpellanze che gli sono state fatte riguardo agli effetti prodotti sul numero degli elettori dell'ultima legge elettorale. Credo che il ministro dell'interno deporra i documenti e le statistiche da cui sarà l'Assemblea in questo proposito compiutamente rassicurata. Però che risulti dalle informazioni ufficiali che le liste elettorali comprenderanno ancora 4,000,000 incirca di elettori.

— Il sig. Chavoix, rappresentante del popolo, che subiva una prigione preventiva in una casa sanitaria di Parigi, è stato rimesso in libertà, in esecimento del rifiuto dell'Assemblea di autorizzare i procedimenti giudiziari contro di lui riguardo all'atto infelice del suo duello col sig. Augusto Dupont.

— I giornali il *Corsaire* e l'*Opinion publique* sono citati dinanzi alla polizia correzionale pel 22, e l'*Assemblée nationale* e la *Gazette de France* pel 25, sotto l'ideologia di offese verso la persona del presidente della Repubblica.

— Si fa in questo momento nel ministero della giustizia un gran lavoro per un certo numero di grazie e commutazioni di pene, che si concederebbero in occasione dell'anniversario del 10 dicembre.

— La commissione della guardia nazionale si è costituita. Sono stati nominati il signor di Panat, presidente, e il sig. de Riancy segretario.

— Dicesi, che all'Eliseo v'ebbe una conferenza sulle cose della Germania fra l'ambasciatore inglese lord Normanby, il presidente della Repubblica ed i ministri Labitte e Schramm; e che lord Normanby, a nome del suo governo, dichiarò che se, nel caso d'un conflitto fra l'Austria e la Prussia, la Russia occupasse colle sue truppe le provincie non tedesche dell'Austria, l'Inghilterra si limiterebbe a protestare in via diplomatica contro una tale occupazione; ma che si riguarderebbe come un *casus belli*, se le truppe russe passassero il confine prussiano. Dopo una lunga discussione senza risultato, venne risposto che era cosa da trattarsi in pieno consiglio di ministri, ma che probabilmente la Francia opinerebbe coll'Inghilterra.

Un giornale di Vienna ha da Parigi, che sembra il Persigny abbia sorpassato a Berlino i limiti delle sue istruzioni, e promesso cose, che Luigi Bonaparte non intendeva e prodotto così la mobilitazione delle truppe in Prussia. Per cui Luigi Bonaparte lo richiamò con una certa solennità da Berlino, sostituendogli il Lefebvre che era a Monaco. Luigi Bonaparte dichiarò a taluno di volere il mantenimento della pace europea ed adempiere la sua missione, che è quella di salvare la società!

BELGIO

Nella tornata del 15 alla Camera dei rappresentanti, il sig. Perceval ha indirizzato al governo alcune interpellanze relative a vari punti, e principalmente all'allocatione del Pontefice fatta nel mese di maggio p. p., nella quale si trovava un paragrafo in cui S. S. accennava ai supposti pericoli che nel Belgio sovrasterebbero alla Religione ed ai suoi ministri.

Il sig. di Hoffschmidt, ministro degli affari esteri, diede lettura alla Camera di un dispaccio indirizzato il 14 giugno al rappresentante del Belgio a Roma, col qual dispaccio si protestava contro quel paragrafo dell'allocatione, e lesse in seguito la risposta del cardinale Antonelli.

La lettura di questi documenti produsse sulla Camera il più favorevole effetto, ed il sig. Perceval, dichiarandosi soddisfatto delle spiegazioni del ministro, propose un ordine del giorno motivato nei termini seguenti: « La Camera approvando il linguaggio ed il contegno del ministro, passa all'ordine del giorno. »

Il proposto ordine del giorno, malgrado l'opposizione dei signori Dumortier, de Theux, Malon ecc. fu adottato dalla Camera all'unanimità dei votanti.

Leggesi nell'Indépendance Belge:

Non havvi più dubbio, il partito clericale ha deliberato una nuova campagna contro il gabinetto, contro tutt'intera l'opinione liberale. Egli conosce che la calma, l'attività negli affari, la prosperità generale sono altrettanti ostacoli all'esecuzione delle sue pretese: che questa tranquillità, questa generale fiducia gli è micidiale; ed è per questo che vuole agitare il paese, creandovi torbidi, mantenerli l'ansietà. Questa tattica si fa palese negli organi che esso ha nella stampa, ed ancora più chiaramente dall'attitudine presa dai loro capi nella Camera di recente riaperta.

Certamente il governo diede sufficienti prove coi suoi atti, colla sua condotta, colle fatte dichiarazioni, che egli è animato dal più profondo desiderio di conciliazione. Esso sa che la nazione vuole ordine e riposo, sviluppo e perfezionamento della presente prospera condizione commerciale ed industriale: esso sa che per favorire tale sviluppo è necessario sottoporre alle Camere leggi riguardanti nel tempo stesso gli interessi materiali e morali del paese; esso adopera per compiere al dover suo, e preparare le leggi: credito fondiario, riforma del sistema ipotecario, revisione del codice penale, codice forestale, sono le questioni che la Camera deve risolvere durante la presente sessione.

Per tali questioni non richieggonsi vive e lunghe discussioni, lotte di partiti: esse toccano i più vivi interessi della nazione. La sessione sarà dunque fruttifera, sarà una sessione di affari. Ciò è quanto il paese vuole e chiede attualmente; governo e Camere, lo seconderanno nei suoi desideri.

Ma il partito clericale vi si oppone: che importa a lui della calma, del riposo, del progredire degli affari? Esso non è mica al potere, dunque lotta, agitazione, inquietudine: ecco quello che gli è necessario! E infatti i suoi organi da un lato, i suoi capi parlamentari dall'altro aprono contemporaneamente la campagna.

Ieri i sigg. de Theux, Dechamps, Malon, Dumortier, tutti insomma i capi influenti della fazione, hanno cominciato il fuoco, presa occasione da una allocatione papale del mese di maggio ultimo, nella quale trovavasi un paragrafo che faceva allusione a pretesi pericoli che incontrano nel Belgio la Religione ed i suoi ministri.

Facile è il richiamarsi alla mente tale allocatione, e non ignorarsi con quale unanimità ed accordo l'opinione pubblica pronunciò contro i cattivi cittadini, che non avevano dubitato di commettere un atto veramente inqualificabile, di trasmettere cioè a Roma così false relazioni sulla condizione della Religione e dei suoi ministri nel Belgio: relazioni tali da ingannare la coscienza del S. Padre e provocare quel paragrafo dell'allocatione così lontano dal vero.

Qual condotta tenuta in presenza di tale disapprovazione di cui erano oggetto il governo, e tutta quasi la nazione belga? Il signor di Perceval aveva chiesto: e il ministro degli esteri altrettanto a dar lettura di un dispaccio testamente spedito, il 14 giugno 1856, al rappresentante belga a Roma, con invito di trasmetterne copia al cardinale segretario di Stato, dispaccio che racchiudeva una protesta contro il paragrafo dell'allocatione, come pure spiegazioni tali da

distruggere gli errori sparsi nella corte di Roma contro il Belgio e il suo governo.

La lettura di quel documento produsse nella Camera l'effetto il più favorevole, ed il sig. di Perceval dichiarò tutto soddisfatto.

ULTIME NOTIZIE.

GERMANIA — Berlino 21 novembre. Il Parlamento è aperto. Il discorso del trono contiene in essenza quanto segue: La mia intenzione di creare uno Statuto corrispondente ai bisogni della Nazione tedesca, rimase fino ad ora senza effetto. Mi sono tenuto solo nel pensiero degli sforzi da me fatti sino al dì d'oggi, sperando nel futuro, e non ne attiverò l'effettuazione se di nuove basi se non che quando sarà deciso sulla forma avvenire della Confederazione germanica. Spero di condurre l'opera ad una fine appagante, spero che la nostra levata basterà a proteggere il nostro diritto; qualora si raggiunga questo scopo essa non è senza pericolo per l'Europa, perchè il mio Popolo è altrettanto possente quanto forte. Noi non cerchiamo la guerra, non vogliamo finire il diritto di nessuno; ma vogliamo per la posizione della Prussia regolamenti adattati al totale della patria.

— Oltre al dispaccio telegrafico, che ne reca lo spirito del discorso regio letto al Parlamento prussiano, andiamo dai giornali raggranellando qualcosa sulla questione in corso. Prima di tutto s'ha dall'Assia, che fra i Prussiani ed i Federali fu stabilito un armistizio per tempo indeterminato da dover durare 24 ore prima di rompersi. I Prussiani hanno esteso maggiormente la loro linea fino a Giessen e si vanno afforzando in modo da mostrare, che vogliono mantenere la loro posizione. Il 18 a Kassel correvano voci d'ogni sorte. A sentirli, s'aveva udito il cannone negli avamposti, la convenzione fra Gießen e Taxis era stata denunciata, i Bavaresi avevano passato la linea di demarcazione, ed erano stati respinti dai Prussiani. Queste voci però, confermate da prefetti, non si verificarono. Il vero è, che i Prussiani ad Hersfeld si fortificarono ed inviarono un battaglione sul confine del distretto di Fulda a sorvegliare la linea di demarcazione. A Fulda il Consiglio comunale dichiarò, che non poteva più provvedere alle truppe, se non si facevano venire vettovaglie dal di fuori. Crescono ogni dì più le lagnanze per gli equipaggiamenti; poiché sino gli operai ed i modicanti sono costretti a far le spese ai soldati che alloggiavano. Al Consiglio municipale fu con ordine severo comandato di provvedere foraggi per i corazzieri pervenuti. Il Commissario federale ordinò alle autorità giudiziarie di usare la carta bollata negli atti, con minaccia di mandare a chi vi si rifiutò 50 ed anche 100 soldati da alloggiare e da mantenere, ed in caso di resistenza ordinò, che tutto il tribunale si metta sotto consiglio di guerra. Alla gente della corte in Kassel vennero nuovi ordini di non lasciar vedere agli ufficiali prussiani nulla di ciò, che s'ha nei palazzi dell'Elettore. Tra gli Assiani militari regna molto malumore, e quasi sempre vengono ad urti coi Bavaresi. — Dicesi, che il re di Danimarca abbia voluto mettersi in trattative dirette coi membri della Luogotenenza d'Holstein, ma che la proposta venne respinta. — Tutto ciò, che i giornali viennesi ne riportano da Berlino mostra, che vi regna un certo spirito guerresco, che non lascia avere una fede certa nel mantenimento della pace.

Il Lloyd crede, che le Camere, seguendo l'impulso, che loro viene dall'opinione, volentieri si pronuncerebbero per la guerra; ma ritiene, che il governo non si lascierà imporre la volontà dalle Camere. Spera poi, che le tre grandi potenze europee, che non sono direttamente interessate nella questione germanica, essendo gelose di mantenere la pace si metteranno di mezzo. Del resto nessuna induzione si può fare, che abbia molta probabilità di essere la vera. Le corrispondenze, che questo foglio aveva da Berlino il 13, mostravano la generale ansietà e che lo spirito guerresco della popolazione esercita la sua influenza anche sul governo.

Quasi tutta la stampa, è animata dal medesimo spirito: è conservativi e fedeli (quelli della *Tribüne*) fanno indirizzi al re, che mettono in sospetto la politica del suo ministero e le di lui trattative. Alle Camere si chiederanno 40 milioni di talleri; ma secondo il detto del presidente della seconda Camera conte Schwerin, non si accorderanno, se non si pensa seriamente alla guerra. Certi respingerebbero anche delle condizioni relativamente migliori, se fossero proposte dall'Austria, pure per la passione della guerra. Ormai a certi non bastano le libere conferenze. Brunswick chiede aiuto alla Prussia, perchè non passino le truppe federali sul suo territorio, e credesi, che la Prussia lo accorri. Spesso a Berlino si spacciano le più strane notizie, le quali non contribuiscono poco ad agitare gli spiriti. — Un altro foglio, circa alle trattative, dice che alla Prussia non venne fatta ancora alcuna concessione in termini positivi, per cui non è ben certo s'essa voglia nemmeno restare sulla proposta di Varsavia come base su cui trattare. Ciò, che è difficile, che la Prussia permetta, si è l'esecuzione delle truppe federali nell'Holstein. Essa nel timore che nelle libere conferenze i risultati si volgano contro ai suoi desideri, intende di prestabilire la sua povertà coll'Austria, o con altre parole un *duellum*, che permetta alle due potenze di disporre della Germania. — Qualche giornale pretende, che in certe città della Sassonia, come per esempio a Lipsia, si vagheggi dalla maggioranza della popolazione una incorporazione colla Prussia, come il meno peggio nelle incerte loro condizioni. Dal linguaggio di molti giornali apparisce, che non si tratta ora soltanto dell'Assia e dell'Holstein e delle libere conferenze; ma che in molti torna a rinascere come nel 1815 l'idea d'una rappresentanza nazionale, non credendo sufficiente una Dieta come quella del 1815, finchè gli Stati diversi hanno ordini rappresentativi. —

Secondo le notizie, che da vari paesi ne reca la *Gazette de l'Annover*, un poco spinto dall'Inghilterra, un poco per far valere la sua posizione favorevole, includendo anche dentro ai suoi confini l'Oldemburgo, e per acquistare così una maggiore importanza relativa, un poco per l'avversione del principe all'Hassenpflug; deciso di mantenere neutrale fra le parti contendenti. D'altra parte anche la domanda del Brunswick (passa che conta 274,000 abitanti) fatta alla Prussia di venire in suo aiuto, e ciò alla vigilia dell'apertura delle Camere prussiane (il duca fu improvvisamente a Potsdam) si considera come importante. La Prussia ha le sue provincie divise in guisa, che non può comunicare con esse, se non per mezzo dell'Assia e del Brunswick. Perciò il suo interesse di mantenere l'Assia nell'Unione, alla quale per il fatto non si rinuncia ancora; ed occupata in parte dai federali l'Assia il crescente interesse di tenersi aderente il Brunswick, col quale si fece anche la famosa convenzione militare. Forse, che la Prussia avrà fatto nascere un pretesto, per occupare colle sue truppe il Brunswick e vorrà fare all'Annover qualche offerta per tenerlo dalla sua. L'Oldemburgo pare si opponga allo scioglimento dell'Unione.

A Francoforte si elesse una Commissione per occuparsi della Costituzione germanica, ma non si sa, che cosa possa fare questa Commissione, finchè durano i rumori di guerra, che da alcuni, dai democratici segnatamente, vengono ingrossati nella speranza di produrla. Nei piccoli Stati comincia a farsi il quesito, se ad essi importi molto la questione della patria che ora si discute fra le due grandi potenze. I piccoli Stati temono sempre più di dover essere quelli, che abbiano pagare le spese della pace, come della guerra, e questa deve considerarsi come una nuova complicazione della questione. Ora però molto dipenderà dal contegno delle Camere prussiane.

APPENDICE.

LA GUTTA-PERCA.

Fu già un tale che fatto aveva sua professione l'andare vagando nelle più frequentate contrade delle città, cogli occhi a terra confitti, in cerca delle cose ambrate. Per quanto altri possa trovarsi analogia con quella strana occupazione, stimiamo non facesse opera perduta colui che, conoscitore delle chimiche discipline e dei bisogni di varie arti, si addassse aggirando per le campagne, o più ancora per boschi e per monti, e attento guardasse a quei prodotti di frutta, di fronde, di foglie o simili donde nessun partito si tragge, lasciandoli marcire sul suolo a magro conforto di quello, ne raccogliesse saggi, e indagandone la natura e le proprietà, decomponendoli o combinandoli ad altre sostanze, opportunamente nel proprio laboratorio studiassero di vedere se a più lucro ed utile scopo per avventura adoperar si potessero. Persuasi che molti doni della natura abbandonati rimangono ed infruttuosi, crediamo riuscirebbe talora a risultamenti utilissimi per le arti della tintura, del pellicciere, del distillatore, del farmacista e altre molte, non che per la domestica economia. Questa nostra brama è aumentata al vedere quanto si fa già in lontane regioni, o quante nuove sostanze tutt'oggi non vengano al nostro commercio, che, poco note dapprima o credute inutili, ricevono grande importanza per le applicazioni che se ne fanno, come, ad esempio, la gutta-perca, della cui natura e del modo di lavorarla daremo qui un breve cenno, il quale spiegherà come in sì breve tempo si sia tanto diffusa ed a sì vari usi impiegata.

Alla penisola di Malacca, nell'isola di Singapore, nelle vaste foreste di Johore, a Cotti sulla costa sud-est di Borneo, ed a Sarawak sulla costa occidentale, non che a Palembang, nei possedimenti orientali degli Olandesi, trovasi in grandissima copia un albero di altezza notevolissima e di grossezza che giunge fino al diametro di due metri, chiamato nel paese perche e talora anche nialo, e dai botanici noverato nella famiglia delle sapotacee nel genere *isonandra* di Wright, e detto *isonandra gutta*. Il suo frutto è un olio concreto che si usa dagli indigeni per condimento dei cibi; il legno ne è molle, fibroso, poco colorito, leggero, spugnoso, e tiene cavità longitudinali piene di un succo lattico, che stando all'aria in breve s'indura. Nel paese non tenevasi di esso gran conto, o raccoglievasi solo per recarlo sui prossimi mercati, ove si vendeva quale combustibile, e solo richiamò nel 1822 l'attenzione del chirurgo W. Montgomery, il succo analogo d'una pianta, detta dagli indigeni *girek*, che è l'*achras sapota*, distinta dall'albero precedente per aver fiori rossastri invece che bianchi e frutta acide invece che dolci. Benché il succo del *girek* sembri assai bello, pure è molto inferiore a quello del perche essendo meno atto a lavorarsi. Avendo in fatto Montgomery chiesto conto della gutta-girek ai Malesi che assai poco la conoscevano, seppe tuttavia esservi un altro succo il quale indurava di più, a tal che ne facevano i manichi dei loro coltelli, e che chiamavano *gutta-perche* o *gutta-taban*, dalla parola malese *gutta* che significa gomma e dal nome degli alberi. Solo però nel 1833, cioè 21 anni dopo, gli fu dato spedire saggi in Europa, dove ricevette nell'Inghilterra ed in Francia i nomi di *gutta-perka* o *gutta-percha*, che noi italianamente crediamo averci a scrivere *gutta-perca*. Si può ostrarre questo succo praticando incisioni nelle cortecce degli alberi, e raccogliendolo il liquido che ne scola, come si fa di varie altre gomme e resine; ma sogliono invece atterrare alberi che contano età di più secoli e scorrendo riceverne il succo in vasche di legno, non ritardandosi per tal modo che 10 a 12 chilogrammi una sola volta da piante che potrebbero continuare a darne per molti e molti anni. Abbenché il basso prezzo della gutta-perca nel commercio attesti quanto grande esser debba l'abbondanza degli alberi che la producono, è desiderabile tuttavia che si venga ad un metodo più ragionevole di farne il raccolto, acciò non abbiano a vedersene presto esaurite le fonti.

La gutta-perca iavasi talora in commercio chiusa in bottiglie, liquida come scola dall'albero; se lasciata all'aria prontamente si rassoda ed indura. Per dare una idea dell'interesse grandissima che destare doveva questa nuova sostanza, basterà il dire esservi comuni in molte proprietà di due fra i materiali più utili che le arti posseggano, vale a dire del legno e del cuoio, con questo di più che, laddove quelli hanno ad usarsi quasi natura li, l'altro, non giugnendosi a lavorarli, e modificarli alcun poco che non lunghe e costose operazioni, la gutta-perca si può invece con tutta facilità e prontezza fuggire come si vuole; se ne possono variare le proprietà in mille guise, e quella che maggiormente importa, può adoperarsi infinite volte di seguito, rifondendo gli oggetti con

essa formati, come si fa dei metalli e delle leghe di essi. Si può adunque dire la scoperta della gutta-perca aver prodotto l'effetto medesimo come se si fossero resi malleabili, fusi, elastici o duri più o meno a talento, ed indistruttibili quasi, il legno ed il cuoio, lorché risultera meglio da quanto sulle qualità, sulle preparazioni e sugli usi della gutta-perca diremo qui appresso.

Dappoiché si è veduto potersi rinvenire in commercio allo stato liquido, è chiaro averlesi, a dire così, fusa naturalmente, e facilissima riuscire in tal modo ottenerne lastre, gettandola su facce piane orizzontali e lasciandola ivi indurata, od anche semplicemente esponendola all'aria in vasi larghi ed assai spalti, levandone gli strati solidificati mano a mano che si va formando una specie di crosta alla superficie; potersi pure versare entro a stampi dei quali riprodurre le forme indurandosi, e siccome conserva sempre una qualche elasticità, così potranno con essa aversi copie anche di rilievi a parte rientranti, le quali impedirebbero lo stacco dei metalli fusi, o di altre sostanze plastiche, che vi si fossero gettate sopra.

Non più difficile molto a lavorarsi è la gutta-perca già rassodata, imperocché, tollata nell'acqua a 62 gradi del termometro centigrado o più, in pochi minuti si ammollesce, e poco a poco riducesi plastica in guisa da poterla fuggire come si voglia e da saldarsi insieme premendone un pezzo contro l'altro come la cera. Così per oggetto di depurarla, sminuzzata s'infonde nell'acqua bollente, ed ivi a lungo, con opportuni congegni, mantroggiati, al modo che si fa della pasta del pane, col che si separa dalle sozzure che riteneva, le quali rimangono nell'acqua. Premendo negli stampi questa sostanza mentre è calda, molte varietà di lavori si fanno: scarpe impermeabili veramente, perché d'un solo pezzo formate; copie di medaglie, bassi rilievi, cornici, intagli e simili oggetti che vi s'improntano facilmente; manichi da utensili, e canne, e frustini, e strumenti chirurgici di più sorta; passandola per laminatoi se ne ha una specie di piastre della larghezza e grossezza che si desidera, con rilievi ed ornati se vuoi, atte a farne sedole, guernimenti per le vetture, amelle, stantuffi, gielle per interporre alle unioni delle macchine, corceggie, semplici o composte a parecchi doppi saldati insieme con la pressione a caldo, che resistono a grandissimi sforzi senza allungarsi; strisce che, saldate insieme premendone gli orli con un'anima in mezzo, o r avvolte a spira su quest'anima, quindi passate fra cilindri scanalati formano fili isolati per telegrafo elettrico o solidissimi tubi ponendola in un cilindro tenuto caldo da acqua bollente o vapore che lo circondi e munito di fondo pertugiato, ed obbligliandola con uno stantuffo ad uscire a forza da quello al modo che si usa per vermicelli, se ne fanno fili, strisce di varia conformazione, e combinando l'avanzare dello stantuffo con lo scorrimento d'un anima o d'un filo di rame attraverso un buco del fondo, se ne hanno tubi o fili rivestiti di gutta-perca, i quali servono pure a trasmettere, senza che si disperda la invisibile corrente dei telegrafi elettrici. Soffiandovi entro alla guisa che del vetro si fa, se ne hanno vasi che prendono naturalmente la forma sferica o qualsiasi altra si voglia, se si obbliga con la pressione dell'aria la gutta-perca a poggarsi contro le pareti lisce ed ornate di stampi che la circondano. A tutti questi lavori è comune la proprietà di saldarsi insieme le parti con leggera pressione alla temperatura dell'acqua bollente o di poco inferiore.

La gutta-perca onde tutti gli anzidetti oggetti, ed altri infiniti con quegli artifizi si ottengono, dopo il raffreddamento e fino ai 40 e più gradi e sostanza lascia di gradevole colore, priva affatto di odore, sufficientemente dura, molto flessibile, non senza qualche elasticità, e dotata di molta tenacità, potendo sostenere per ogni millimetro quadrato di sezione più che mezzo chilogramma, senza che la elasticità se ne alteri, o chilogrammi 2,45 prima di rompersi, e avendosi veduto tubi, del diametro di 19 millimetri e con pareti grosse 3 millimetri e un sesto, resistere senza la menoma alterazione al massimo sforzo di una tromba idraulica, cioè a 24 atmosfere, dilatandosi solo alquanto sotto la pressione, ma riprendendo poi le dimensioni di prima: inoltre gli olii, gli alcali e gli acidi non producono sulla gutta-perca alterazione sensibile.

Massimo profitto ritrassero poi le arti dall'ammollimento della gutta-perca per la fabbricazione di alcuni utensili nei quali occorre piantare ordinatamente ed assicurare molte parti minute in una solida base, come è degli uncinetti dei cardi e dei peli delle spazzole, lo che si suol fare con mezzi meccanici lunghi sempre e imperfetti, e invece si fa con facilità e ottimamente impiegando le cine di que piccoli oggetti in questa specie di pasta ammolita, ove rimangono irremovibilmente fissati col rassodarsi di essa. Siccome poi nessun danno o evanimento reca alla gutta-perca l'ammolirla e indu-

larla successivamente le quante volte che occorre, ne segue che il materiale degli oggetti preparati con essa mai non vada perduto, e logorati in parte o quasi che sieno quelli, possono con l'ammollimento logorarsi allo stato di prima e tornarsi nuovi del tutto, o dar loro qualsiasi altra forma che si desideri.

Né solamente può la gutta-perca ammolirsi, ma eziandio, a così dire liquefarsi, essendovi molte sostanze che la disciolgono, alcune lasciandola nello stato di prima con la evaporazione loro, come il carburo di solfo ed il clorofornio, altre rimanendovi combinate in proporzioni più o meno notevoli, come le essenze di terelentio, di catrame, del carbon fossile e quasi tutti gli olii volatili. Da questa solubilità della gutta-perca scaturiscono altre applicazioni numerosissime, e per averne sotti membrane stendendo la soluzione nel carburo di solfo o nel clorofornio sopra lastre di vetro o sopra forme di qualunque figura, procurandosi pellicole impermeabili e trasparenti, borse, guanti ed altri convenienti oggetti; e applicando le soluzioni ai tessuti per renderli impermeabili, si cordoggi per guarentirli dall'umidità, ai gessi rendendoli più consistenti ed atti a contenere qualsiasi liquido, ai legni ed ai metalli quale vernice idrologica atta a guarentire i primi dalla puzza, e i secondi poi dalla ruggine.

Malgrado che, come vedemmo, la proprietà della gutta-perca sieno di per sé stesse molto proficue, pure, affinché quasi alcun uso non v'abbia cui ricorsi premarsi, nessuna sostanza è più disposta a modificarsi secondo i bisogni: l'umidità sono le materie che vi si possono aggiungere impastandola a caldo con esse ammolte o polverizzate, od aggiungendole sciolte alle sue soluzioni. Vi si uniscono alcune allo scopo di darle maggiore elasticità, come fanno la gomma elastica, un'altra gomma particolare detta *Jintawam*, il solfo o meglio di questo i solforati, altro la rendono più flessibile, come alcune resine, la cera ed il sevo; altre più dure ed anche meno costose, aumentandone il volume ed il peso, come le polveri d'allumina, ossidi metallici, delle pietre, della calce e di altre cosiffatte sostanze; alcune ne variano il colore rendendone con ciò l'uso più vasto e svariato, per farne tarsie od altro. Parecchie di queste aggiunte influiscono pure a rendere la gutta-perca meno facile ad ammolirsi pel calore, il che per alcuni usi speciali interessa, o meno attaccabile da alcuni agenti. Così, per esempio, mentre in capo ad una immersione di sei mesi nell'acqua perdeva affatto la facoltà isolante per fili elettrici, combinata con le resine od altre materie, resiste per un tempo certo molto più lungo, di cui però la sola esperienza può fissar la durata.

Con opportune avvertenze e miscugli la gutta-perca, invece che riuscire compatta e tenace, mufasi in una specie di spugna che serve a riempire materassi, cuscini ed altri oggetti in cui si richiede elasticità e cedevolezza; compressa all'opposto e tenuta più giorni ad elevata temperatura, poi lentamente raffreddata, diviene notevolmente più dura. Introducendovi sostanze filamento e anca lamine di metallo sottili, se ne accresce la flessibilità insieme, e la tenacità, che pur vedemmo assai grande; con trucioli di sovero impastativi si fanno toraccioli impermeabili e inattaccabili dagli acidi; aspersa esternamente con fosfate di pannilani mentre è ancor molle, simula l'aspetto di quelli; può dirsi insomma vestire questa proteiforme sostanza quegli aspetti e quelle qualità tutte che bramare si possono, solo che si sappia opportunamente trattarla.

Se si confronta con la gomma elastica, di cui dà gli stessi prodotti con la distillazione o l'analisi, si vede esserle inferiore quanto ad elasticità, superiore quanto alla resistenza; solubile al pari e nei medesimi menstrui, assai meno soggetta a variare di proprietà per cambiamenti della temperatura; infinitamente più utile per la maggiore facilità con cui si lavora, e può adoperarsi un numero infinito di volte.

Per tal modo un succo, di cui nessuno curavasi, fu di tali e tanti risaltamenti ferace che, in sette anni appena, divenne la causa di un esteso commercio, l'origine di nuove manifatture e del miglioramento di alcune altre, è di già riguardato come uno dei più utili materiali che possiede l'industria. Nel mentre che desideriamo vedersene sempre più diffondere l'uso e l'arte di lavorarlo farsi più comune fra noi, ripetiamo il voto espresso a principio, che, animato da questo esempio, dassi taluno ad esplorare anche nei nostri boschi e campagne i naturali prodotti che inutili finora rimasero, e che sono tanto vari e copiosi, e studiati se taluno di essi potesse volgersi a qualche scopo proficuo.

(Gazz. Piemontese.)

PACIFICO FALESI Redattore e Comproprietario.

Tip. Trubetti-Morero.

Leggesi di quest'oggi stato della Camera un governo. E dove contro questa. La sola chiaramente saggio del P non ne cond pio del rispo stieri, e non. Questa nota tro un dispa na, ha dell li le alleanza cia possono e trie, che tro li, diceva, ch neutralità: m abbassare la il ducato del la Francia n piccoli Stati. colla Russia. la Prussia. provocata de importanza.

S'è par Camera dei parole della cui è tenuta dallato ai ca partito di c un document Camera e ch ra ecco il t

Signor Il giornale nati riproducim nel conclusiono latino mi e per d'ordine 22.

Questo docum del govern del Non entra v versa che sarò precisamente ac tolte non doves de richiamarsm ta; ma questo p za in molti pas stanta consociat ne in silenzio, E con quello so relativo al B La natura d così gravi insie una prima im pressione può e del giornalismo Belgio, ma non Si parla di no cattolica; si a proteggere d Ma questi porc ligione cattolic si ha diffovere Chiesa? Così b to cui la relig di assicurare a rie morali e m grado alcuna d lode nell'alloa

La recente rio non provi della religione, le Camere non non votano m tuzionale?

Questo leg pubblico inta gli stabilimen bori e indaliti